

Presentazione | Oggi alla Libreria Arcadia di Rovereto la storia dello scrittore libico accusato ingiustamente di essere stato uno scafista

Alaa Faraj, una drammatica vicenda giudiziaria in un libro

CARLO ANDREATTA

Questa sera, alle ore 19, alla libreria Arcadia di Rovereto verrà presentato "Perché ero ragazzo", di Alaa Faraj. Il libro - una raccolta di lettere inviate alla docente universitaria **Alessandra Sciarba** (filosofa del diritto) - è stato pubblicato lo scorso settembre. La professoressa Sciarba sarà presente in libreria.

Faraj è nato, a Bengasi (Libia), nel 1995: calciatore di talento, studente universitario, nell'agosto del 2015 decide, assieme ad altri due amici, di scappare dalla Libia, devastata dalla guerra civile. Per realizzare il suo sogno, l'unica soluzione possibile è quella di salire su di un barcone: pressoché inesistenti i canali legali, fuori discussione ottenere un visto per l'Italia.

Il viaggio si trasforma in un incubo: nella stiva del barcone muoiono, asfissiate, 49 persone. I media italiani parlano della "strage di Ferragosto". Faraj, tra i soprav-

vissuti, accusato di essere uno scafista, viene arrestato e condannato a 30 anni di carcere. Da allora porta avanti una tenace battaglia per affermare la sua innocenza.

Se "la verità è raramente pura e mai semplice", come ha detto Oscar Wilde, Alaa Faraj la cerca con tutte le sue forze, convinto che, prima o poi, la sua triste vicenda verrà riesaminata.

Nella casa circondariale di Palermo impara l'italiano e inizia una fitta corrispondenza con Alessandra Sciarba - conosciuta in carcere durante un laboratorio - attivista per i diritti umani.

Attraverso la forza riparatrice della scrittura, Faraj ci racconta le motivazioni che lo hanno spinto a partire, il trauma dell'attraversata del mare Mediterraneo, l'arresto e la condanna, le giornate in carcere, la necessità di resistere, la paura - sempre in agguato - di non farcela. Faraj non odia l'Italia, ha fiducia nella magistratura, spera di essere creduto e riabilitato. Molte personalità della società civile si

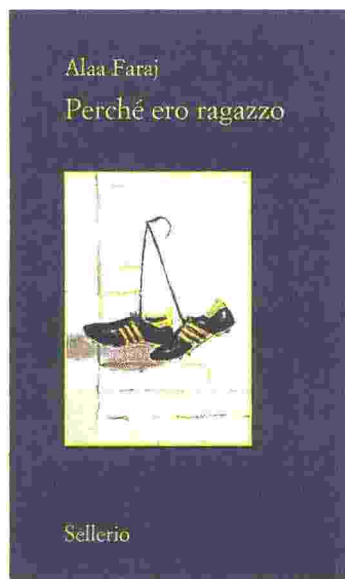
sono interessate a questo caso: don Luigi Ciotti, lo scrittore Sandro Veronesi, il giornalista Marco Damilano in primis, ma anche altri intellettuali. Unanime la denuncia delle falle di un sistema che, spesso, criminalizza i sopravvissuti invece di denunciare i veri trafficanti di esseri umani rimasti liberi e spesso complici con le autorità dei loro Paesi.

"Perché ero ragazzo" è una storia di alta e concentrata drammaticità; non è un libro per ingannare il tempo, ma è un esempio di letteratura che si trasforma in impegno civile.

Un'amara considerazione: dal 2015 ad oggi, più di 3000 persone sono state arrestate in Italia come "scafisti", ma erano solo vittime di un ingranaggio disumano.

"Un'ingiustizia fatta all'individuo è una minaccia fatta a tutta la società", ha affermato Montesquieu, al quale premeva che il cittadino fosse protetto da qualunque prevaricazione. E solo il potere politico e l'ordine giudiziario sono i diretti responsabili delle tutele a difesa del cittadino.

Alaa Faraj, "Perché ero ragazzo", Sellerio editore, Palermo 2025, euro 17,00.



La copertina del librod di Alaa Faraj



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157